

SEMPRE PIU' ISOLATI GLI INVASORI USA E LA CRICCA DI SAIGON

E' NATO IL GOVERNO RIVOLUZIONARIO DEL SUD-VIETNAM

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le responsabilità di Colombo

LA RELAZIONE del Governatore della Banca d'Italia ha confermato ufficialmente l'esistenza di una situazione la cui gravità non può restare nascosta nelle pieghe ambigue di quella bella scrittura che sembra dover essere una prerogativa dei documenti bancari. Conviene, dunque, tradurre in lingua volgare la dotta prosa di Guido Carli, per far conoscere a tutti gli interessati, cioè agli italiani, quello che era noto a pochi iniziati: che nel 1969, molto probabilmente, le esportazioni di capitali italiani supereranno di due miliardi di dollari (1.250 miliardi di lire) gli investimenti stranieri in Italia. Salirà così a circa tremila miliardi di lire l'ammontare dei capitali italiani mandati all'estero nell'ultimo triennio. (Nello stesso periodo gli emigrati italiani hanno mandato dall'estero circa 1.400 miliardi di lire).

Carli ci ha fatto sapere che l'Italia ha contribuito, con la Germania ed il Giappone, a finanziare, attraverso i prestiti in dollari emessi dagli Stati Uniti sui mercati europei (euroobbligazioni) l'espansione dell'economia americana e la stessa penetrazione del capitale americano nei paesi europei. I capitalisti americani si comprano le industrie europee, rastrellando i capitali messi a loro disposizione dai capitalisti europei. Naturalmente i signori capitalisti, che sono cittadini italiani ma che non conoscono altra patria che il loro personale interesse, preferiscono investire i loro capitali in obbligazioni americane. Ma l'Italia che ha un bisogno illimitato di investimenti, per portare avanti la sua trasformazione in un paese industriale e per rinnovare le sue strutture sociali, può permettersi il lusso di perdere migliaia di miliardi?

A questo punto il problema diventa politico e richiama le responsabilità che spettano personalmente al ministro del Tesoro Emilio Colombo. Sappiamo bene che, particolarmente in questioni monetarie e creditizie, l'autorità del Governatore Carli è particolarmente rilevante. Ma è il ministro del Tesoro che deve rispondere dell'azione svolta dalla Banca d'Italia. Ora Colombo si è a lungo ostinato, anche in diretta polemica con noi comunisti, nel negare la gravità del fenomeno che noi abbiamo denunciato. In ogni modo, aggiungeva, siamo in una economia di mercato e non si possono opporre ostacoli alla circolazione dei capitali. Adesso Carli ci dice che il fatto ha assunto proporzioni sempre più rilevanti, e che è possibile (oltre che necessario) contrastarlo, con misure varie, sulle quali c'è naturalmente diversità di opinione, perché non si può trattare di favorire con esenzioni fiscali gli evasori, ma di realizzare una vera politica di controllo sui movimenti di capitale.

COLOMBO è il responsabile della politica economica seguita dai vari governi di centro-sinistra. Sono cambiati i presidenti del consiglio: Moro, Leone, Rumor, Colombo è restato. Dopo la recessione del '63 — che venne utilizzata, al di là delle sue reali dimensioni, per svolgere una manovra conservatrice sul piano politico ed economico — è la stretta del luglio '64 (affari Sifar) ed il portato avanti, ostinatamente una linea di compressione dei salari, dei consumi, della spesa pubblica. La compressione dei salari è stata perseguita con la ricerca di una più alta produttività aziendale ottenuta con una intensificazione dello sfruttamento, e, quindi, con uno scarto crescente tra incremento della produttività aziendale e livelli salariali. La compressione della domanda interna ha portato al risultato che nel 1968 circa il 25% del prodotto lordo nazionale (escluso quello della pubblica amministrazione) è stato assorbito dalle esportazioni totali (merci e servizi) e tale cifra nel primo quadrimestre di quest'anno è an-

cora cresciuta. La compressione della spesa pubblica si è realizzata attraverso una formazione di residui passivi (spese decise e non attuate) per un totale di circa seimila miliardi. La politica di compressione della domanda interna pubblica e privata (deflazionistica) veniva giustificata con la necessità di accelerare la formazione di un risparmio coatto, che doveva permettere nuovi investimenti e la creazione di nuovi posti di lavoro. Bisogna tirare la cingola, per trovare un posto di lavoro al fratello disoccupato (la favola di La Malfa sui tre fratelli). La massa di capitali si è formata, ma gli investimenti sono andati ai più bassi livelli perché i capitali hanno preso la strada dell'estero, contribuendo a formare una situazione monetaria internazionale che ci riporta l'inflazione dalle finestre.

L'ESPANSIONE produttiva è continuata, con fasi alterne, ma sempre nell'aggravamento di tutte le contraddizioni del paese, secondo una linea che il centro-sinistra si era impegnato a modificare: congestione al Nord, caos urbanistico, aggravamento della questione meridionale, crisi dell'agricoltura, emigrazione, disoccupazione (con una aliquota crescente di giovani diplomati o laureati in cerca di una prima occupazione). Tutte le riforme, pur riconosciute necessarie, sono state ostinatamente rinviate (scuola, pubblica amministrazione, previdenza, regioni, urbanistica, agraria). Nemmeno le riforme che dovrebbero più direttamente interessare i capitalisti, per stabilire le regole del duoco secondo gli schemi astratti della dottrina, critica della società per azioni, controllo della concorrenza, riforma tributaria) sono state attuate. Ad un paese che ha sete di investimenti si sono sottratti i mezzi necessari per un allargamento della sua base produttiva. Ed i capitali fuggiti sono andati ad accionare sul mercato internazionale quella massa di fondi speculativi, che con la loro mobilità incontrollata rappresentano una crescente minaccia sull'orizzonte economico internazionale. Aiutando gli Stati Uniti a continuare la loro politica monetaria, che assegna al dollaro una posizione privilegiata e permette di rallentare il ritmo dell'inflazione esportandola negli altri paesi capitalisti, Colombo e Carli hanno contribuito ad accrescere la instabilità economica internazionale.

COLOMBO si presentò come un trionfatore al Congresso di Milano della DC (1967) rivendicando il merito di aver salvato la lira, e, in questo modo, di avere posto le condizioni per una ripresa produttiva capace di correggere gli squilibri apparsi nella fase del « miracolo ». Si dice che è stato poi un nuovo rallentamento, adesso si parla di un nuovo « boom ». Si va avanti e indietro, con cicli sempre più brevi ed affannosi, ma le contraddizioni si aggravano. La programmazione cavillo di battaglia del '67 è bella e dimenticata. L'elaborazione dei programmi regionali interrotta è rimasta la « contrattazione programmatica » che piace ad Agnelli e a Pirelli. Come si presenterà, questa volta, Colombo al Congresso della DC? Si dice che voglia assumere una posizione avanzata, aperta all'esistenza della sinistra. Ma vale per lui quello che si è detto per Moro. Gli uomini politici si qualificano in base ai fatti, e non alle parole (ed alle mezzoparole). Quello che è necessario è una ripresa vigorosa della lotta per una programmazione democratica per raccogliere e coordinare tutte le possenti spinte combinate che si manifestano nel paese, ed imporre una politica economica corrispondente all'interesse generale. Ma questo è un compito che spetta alla classe operaia.

Giorgio Amendola

ELEZIONI

Confermata la spinta a sinistra

Il giudizio dell'Ufficio politico del PCI sul voto di domenica — Aumentano dell'1,6 per cento le liste del PCI e PSIUP — Cala il PSI mentre la DC si avvantaggia in minima parte della flessione delle destre

Dal test elettorale delle amministrative di domenica scorsa esce una conferma del voto del 19 maggio. L'incremento del PCI e del PSIUP rispetto alle precedenti elezioni comunali o provinciali è evidente, come evidente risulta la persistenza delle linee di tendenza espresse con tanta nettez-

za nell'ultima consultazione politica. Ciò deve essere ammesso, seppure in mezzo a tradizionali amplificazioni di indole propagandistica, anche da commentatori di varie tendenze. Un esame dei risultati elettorali è stato compiuto ieri dall'Ufficio politico del PCI. Ecco il comunicato

emesso al termine della riunione:

L'Ufficio politico del PCI ha esaminato la situazione politica e questo quadro ha discusso dei risultati elettorali di domenica scorsa. L'Ufficio politico rivolge il più vivo ringraziamento ai lavoratori ed ai cittadini che nelle elezioni amministrative di domenica scorsa, nel Trentino, a Frosinone, a Matera e negli altri comuni, dalla Lombardia alle Puglie, hanno rinnovato ed esteso la loro fiducia alla politica e alle liste del nostro Partito. Il risultato elettorale, pur nel limite di una consultazione circoscritta e interessata, è in sé stesso un segnale di progresso significativo del nostro Partito e del PSIUP rispetto alle precedenti elezioni amministrative. Anche in questa limitata consultazione popolare ha trovato espressione l'esigenza di nuovi indirizzi politici che con tanto vigore emerge dal movimento e dalle lotte sociali, in tutto il paese, della classe operaia, dei contadini e dei più diversi strati sociali. Particolarmente brillanti e largamente significativi in questo senso sono stati i risultati di importanti comuni dell'Italia centrale e meridionale, da Narni a Manfredonia, da Frosinone a Gibellina.

L'Ufficio politico rivolge un appello a tutte le organizzazioni di partito della Sardegna perché sia intensificato in questa ultima settimana della campagna elettorale lo sforzo necessario per determinare il 15 giugno un deciso spostamento a sinistra che condanni il bilancio fallimentare della DC e del centro-sinistra e sia aperta così la via a un rinnovamento radicale della funzione e della politica della Regione.

Il panorama elettorale così come esce dalla consultazione di domenica, con i suoi limiti e le sue spiccate particolarità, è rispecchiato essenzialmente dai risultati nei comuni al di sopra dei cinquemila abitanti, dove il confronto è reso più facile dalla presenza di un largo numero di liste di partito. In questi centri, il PCI da solo ottiene praticamente lo stesso risultato delle precedenti amministrative (dal 14 al 13,7 per cento); occorre tuttavia tenere conto del fatto che sono stati nel frattempo tripartiti i voti delle liste comuni della sinistra, delle quali fanno parte i comunisti (dallo 0,6 all'1,8 per cento), mentre il PSIUP è passato dall'1,9 al 2,6 per cento. Complessivamente, dunque, le forze dell'opposizione di sinistra hanno aumentato dell'1,6 per cento, passando dal 16,5 al 18,1. Il PSI è calato dal 17,1 al 15,3; la DC è rimasta stazionaria (dal 35 al 35,3) ma esclusivamente grazie al risultato del Trentino-Alto Adige, poiché nel complesso degli altri comuni è calata di quasi un punto. Essa, in sostanza, non è riuscita ad avvantaggiarsi del senel-

SCUOLA IL GOVERNO HA CEDUTO: via libera agli scrutini

- La fermezza e l'unità degli insegnanti hanno vinto l'intransigenza governativa
- La riunione al ministero del Tesoro durata fino all'alba - I punti dell'accordo

A PAGINA 8

Salviamo la vita di Panagulis

Un drammatico appello del fratello dell'eroico giovane antifascista — La risposta del compagno Longo e una iniziativa alla Camera dei deputati



La vita di Alekos Panagulis è in pericolo. Per fermare la mano ai colonnelli greci vi sono stati appellati ai governi e alle forze democratiche da parte di Andrea Papandreu e del fratello di Panagulis, Stathis. Quest'ultimo ha inviato un telegramma a Luigi Longo che ha immediatamente risposto informando Stathis Panagulis di una iniziativa del PCI presso il governo italiano e di un appello ad una immediata azione di solidarietà e di protesta ai lavoratori, antifascisti e democratici italiani. A PAGINA 2

Dopo un Congresso tenutosi nel Vietnam libero a cui hanno partecipato il FNL e l'Alleanza delle forze nazionali democratiche e di pace



A pagina 10

Votato ieri a Mosca

Appello della Conferenza internazionale per la libertà del Vietnam

Il 20 luglio giornata internazionale di lotta contro l'aggressione degli Stati Uniti — Il caloroso e fraterno saluto al partito dei lavoratori, al grande patriota e internazionalista compagno Ho Chi Minh e al FNL - Gli Stati Uniti debbono ritirare completamente e incondizionatamente le loro truppe d'invasione

A pagina 10

Oltre un milione di lavoratori hanno incrociato le braccia

"Sciopero grande" in Puglia Lavoro, terra, acqua!

Forti manifestazioni unitarie in tutta la regione — Una alternativa precisa alla politica dei « poli » — Anche i commercianti, gli artigiani e gli studenti hanno partecipato alla protesta — Una coscienza nuova fra le masse del Mezzogiorno — Da domani per tre giorni scioperano i braccianti



OGGI avvicinamento

IL GIUSTO da intenditori (lo dicono senza modestia) con cui seguono le vicende politiche, ci porta spesso a considerare con particolare simpatia i personaggi minori, che sono forse le « luci » nuove di quella traguardo Castrovetro e il centro-sinistra italiano. Leggiamo l'ultimo numero che a Milano, al congresso provinciale della DC, erano anche i « seguaci dell'on. Berle » e gli « amici di Cacciari ». Speriamo che si tratti di quei molti giovani chiamati a lunga vita. Ma per sé come sarebbe patetico leggere un giorno « L'Unità » e vedere che tra i « partiti » e « partiti » si tratta di un uomo straordinario, il quale serve tra l'altro di « sottile » a « Navicella » (pag. 425) e Presidente Regionale Lombardo dell'AIOS, è anche membro della presidenza nazionale dell'AIOS stesso. Ora, nessuno sa, né Usardi ci spiega, che cosa sia l'AIOS, ma deve trattarsi di una ragazza, dante il riserbo del nostro Usardi, che tuttavia si appiaccia. Birichino ma gentilissimo. Fortebraccio

Dal nostro inviato BARI, 10 « Sciopero grande » oggi in tutta la Puglia. Con quel termine — « sciopero grande » — fin dalla fine del secolo scorso i braccianti pugliesi indicano la giornata della lotta generale, dello sforzo di classe unitario che mobilita tutti e che si inserisce nell'arco lungo delle tenaci lotte aziendali, articolate, di settore. « Sciopero grande » era quello di un giorno nei primi anni del secolo, nel quale Giuseppe Di Vittorio appena adolescente fece la sua prima prova. Fu arrestato, divenne il leader dei giovani braccianti di Cerignola e scio per grandi « scioperi » del primo dopoguerra e quelli poi di vent'anni fa per la lotta al latifondo. Infine di quella qualità e ampiezza è stato l'ultimo sciopero regionale per le zone selvatiche e l'occupazione del 12 dicembre 1968. Su questa onda che viene da lontano, è arrivato lo sciopero di oggi. Non più i soli, poverissimi braccianti e contadini di sessanta e di vent'anni fa, ma a fianco dei lavoratori dei campi la nuova e combattiva classe operaia, artigiani e commercianti, impiegati che cominciano ad aprire gli occhi sulla condizione su-

Interpellanza dei deputati comunisti pugliesi I deputati comunisti pugliesi (Giannini, Rechin, Gramigna, Petillo, Scionti, Di Ippolito, Esposito, Monasterio, Specchio, Morracino, Mascolo e Pascariello, hanno presentato una interpellanza per sollecitare dal governo l'accoglimento delle richieste avanzate dalla conferenza regionale del maggio scorso sull'occupazione e in particolare: 1) Il finanziamento globale e l'attuazione completa entro l'anno 1973 del piano di sviluppo e la pronta attuazione di organici piani zonali di sviluppo agricolo che abbiano carattere obbligatorio e misure di esproprio nei confronti delle grandi proprietà inadempiute, che compiano precise scelte a favore delle imprese di proprietà coltivatrici e dello sviluppo dell'associazionismo contadino; 2) L'elaborazione, entro l'anno 1969, del piano di sviluppo e la pronta attuazione di organici piani zonali di sviluppo agricolo che abbiano carattere obbligatorio e misure di esproprio nei confronti delle grandi proprietà inadempiute, che compiano precise scelte a favore delle imprese di proprietà coltivatrici e dello sviluppo dell'associazionismo contadino; 3) La creazione, in Puglia, nell'anno '70, di 30.000 nuovi posti di lavoro ed un massiccio interesse a più larga scala, delle Partecipazioni statali; 4) Il sollecito completamento delle grandi infrastrutture, specie di quelle relative al settore idrico; 5) La concessione degli incentivi con criteri di selettività, in modo da favorire l'insediamento di nuove industrie ad alto assorbimento di mano d'opera. Ugo Baduel (Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)